

Nessun paravento per gli evasori effettivi

Tasse: molti professionisti non aderiscono alla protesta

Silenzio del Comitato interprofessionale sulla riforma tributaria

Il cosiddetto «sciopero» dei professionisti, che il Comitato di agitazione ha indetto per domani e venerdì, si ridurrà in realtà ad alcune manifestazioni di protesta. Non solo manca ai professionisti un senso di lavoro, per fargli sentire il peso dell'astensione dal lavoro, ma fra i più interessati alla agitazione contro l'obbligo della contabilità fiscale e la tassazione degli incrementi patrimoniali vi sono quei titolari di studi — dagli ingegneri agli avvocati — i quali hanno a loro volta dei dipendenti ed entrando in sciopero in pratica rinunciano alla loro prestazione a danno dell'obbligo di pagarla ugualmente. I farmacisti hanno già fatto sapere che non sciopereranno. I notai, in quanto pubblici ufficiali, sono tenuti ad assicurare le prestazioni di legge. Nei tribunali l'eventuale astensione degli avvocati può portare alla sospensione delle udienze soltanto se sarà totale: è sufficiente, infatti, che un avvocato si presenti in aula perché il magistrato possa procedere alla nomina d'ufficio, consentendo la prosecuzione dei giudizi. La situazione dovrebbe essere normale anche per il settore dei medici, che hanno però gli obblighi di pubblico ufficiale possono levare i protestanti anche gli ufficiali giudiziari. La situazione si presenta in modo tale che proprio i manovratori dell'agitazione — titolari di grossi studi professionali, baroni della medicina o della cattedra con pochi altri — saranno in disparte, paghi di aver creato un certo schieramento a difesa del proprio privilegio di poter nascondere al fisco la quasi totalità dei propri redditi. Diversa è la situazione dei liberi professionisti che lavorano per enti pubblici, o comunque impegnati in attività modeste, i cui redditi sono colpiti più facilmente dal fisco. L'aspetto più assurdo è che il Comitato interprofessionale, dopo avere chiesto la tutela di questi privilegi — niente obbligo di tenere la contabilità ai fini fiscali; esclusione dall'imposta sugli incrementi patrimoniali per quelle attività libere professionali che hanno rilevanza e natura tale da ricadere fra le tassabili — non ha fatto alcuna proposta positiva di riforma tributaria. In tal modo essi fanno il gioco del governo che, col progetto in discussione alla Camera, si propone di ribadire ed aggravare l'ingiustizia complessiva del

Dopo l'approvazione da parte della Camera

Oggi al Senato la nuova legge sui fitti agrari

La discussione davanti alle commissioni Agricoltura e Giustizia riunite in sede deliberante — Non perdere altro tempo: la pressione dal basso continua — Un importante successo contadino che va concretizzato — Il prezzo pagato dalla DC

Da venerdì a Bari Convegno dei sindacati sull'industria chimica

E' promosso dalle organizzazioni di settore aderenti alla CGIL, CISL e UIL

Convocando il convegno unitario sulla «Iniziativa del sindacato per un nuovo indirizzo dell'industria chimica ai fini del progresso economico e sociale», la Federazione CGIL e la FILCEA-UIL intendono promuovere una larga mobilitazione della categoria per una strategia di lotta che, dalla fabbrica al Paese, veda i lavoratori dei settori chimici e affini profondamente impegnati, in collegamento con tutti i lavoratori dell'industria e della terra, per una alternativa alla attuale condizione della classe lavoratrice, per una svolta radicale degli indirizzi di politica economica, per una organizzazione del lavoro avente al centro l'uomo e non il profitto. Il convegno (700 partecipanti previsti) segnerà un momento importante per le tre organizzazioni; numerosi saranno le delegazioni di lavoratori delle maggiori fabbriche dei settori interessati;

Oggi le commissioni Agricoltura e Giustizia del Senato si riuniranno per prendere rapidamente in esame e quindi approvare definitivamente la nuova legge sui fitti agrari. Le commissioni infatti opereranno in sede deliberante, ciò significa che il provvedimento non deve essere discusso in aula e può essere approvato dalla sola voce delle commissioni stesse.

I senatori del PLI e del MSI hanno però già fatto sapere che, oltre alla presentazione di alcuni emendamenti, chiederanno il rinvio in aula della legge. Si oppongono invece decisamente a tale iniziativa comunista, socialista, indipendente di sinistra, socialproletari e una parte dei democristiani (alcuni senatori della DC infatti non escludono — lo afferma l'agenzia Italia — la possibilità di un dibattito in aula).

Secondo il regolamento del Senato, il rinvio in aula può essere richiesto da un quinto dei membri delle commissioni; in questo caso da 12 senatori su 58. Liberali e missini insieme hanno complessivamente 4 rappresentanti nelle due commissioni. Pertanto senza appoggio determinante di altre forze politiche non può essere possibile che la richiesta PLI-MSI venga accolta. La possibilità di fare presto è concreta. La legge, meglio conosciuta con il nome dei suoi presentatori, il democristiano De Maza e il comunista Cipolla, è in pratica la stessa che il Senato licenziò il 19 dicembre del 1969. La Camera vi ha apporato soltanto tre modifiche, relativamente agli articoli 16, 23 e 30. Per la verità non si tratta nemmeno di modifiche ma di aggiunte, due delle quali senz'altro migliorative.

Una buona legge per la nostra agricoltura sta per essere varata. Si tratta di un importante successo ottenuto dai contadini fittavoli di tutti gli altri contratti con la terra e l'unità. La battaglia è stata dura e lunga. Prima la tattica del rinvio in aula, poi la pressione di Ferdinando Truzzi, in qualità di presidente della commissione Agricoltura della Camera.

Lo schieramento è stato chiaro, netto. Da una parte i comunisti, i socialisti, i socialproletari, la sinistra democristiana e in silenzio persino alcuni deputati del centro; dall'altra le destre, quelle interne ed esterne alla DC, con l'appoggio di fatto di repubblicani e socialdemocratici. La DC si è comportata in maniera clamorosa, ha duramente insistito di restare nell'equilibrio con i fittavoli e i padroni della terra. Per due giorni alla Camera i suoi emendamenti sono stati respinti da una maggioranza di oltre 300 voti. I deputati decisivi della legge sono passati nello stesso testo in cui li aveva approvati il Senato.

Galloni, Donat Cattin, il responsabile delle iniziative decise dal gruppo dei socialisti, hanno lanciato significativi avvertimenti e inviti al presidente del Senato, Giovanni Leone, a non approvare le proposte di legge di cui si discuteva. E si pronunciavano in difesa dei contadini e dei fittavoli, per non lasciare ai padroni della terra, la libertà di fare a meno del contadino che non è un prelievo di plusvalore ma un mezzo di produzione.

Era mercoledì 27 gennaio, i contadini e la loro lotta unitaria ottenevano una prima importante, anche se non completa, vittoria. Il secondo successo veniva dalla decisione di passare subito la legge al Senato. Le pressioni in tal senso si facevano immediatamente sentire. Parlava Esposito per conto dell'Alleanza contadina, parlava Veronesi per l'UCI, parlava Picchi per l'ACLI. Parlava persino Bonomi che questa volta non voleva proprio recedere sull'autorità di un'assemblea di contadini e fittavoli. E la SIP potrà sempre chiederne il rinvio e l'aumento.

Inoltre il semplice telefono, l'apparecchio a muro, rende solo una piccola spesa di impianto in cui la SIP cerca di ridurre al minimo le proprie spese — senza garantire in cambio ai Comuni il soddisfacimento delle richieste di utenza. Certo che programma, alla SIP, non importa molto: le basta aspettare che case e fabbriche sorgano per poter effettuare le sue scelte, le sue discriminazioni fra quanti chiedono l'indispensabile strumento del telefono: è chiaro che gli assegnamenti andranno per primi alle aziende che possono garantire un maggior utile, attraverso le comunicazioni interurbane; quanto agli artigiani, ai commercianti e al

Per il lavoro e contro il fascismo

FORTI MANIFESTAZIONI NEI COMUNI DELLA PIANA DI GIOIA TAURO

La Calabria oppressa dalla rendita fondiaria contro il carattere eversivo dei « moti » di Reggio - Grandi cortei ieri a Palmi e Polistena - Alla testa della lotta i dirigenti di tutti i partiti democratici e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali

Confermato lo sciopero del gruppo Zanussi

N'è pervenuta alle federazioni nazionali della Fiom, Fim e Uilim la risposta della direzione della Zanussi alla richiesta di incontro avanzata dai sindacati. Nella lettera l'azienda afferma che la concentrazione e ristrutturazione non avrebbe comportato conseguenze negative per i lavoratori del gruppo, dichiarandosi disponibile non per la trattativa ma soltanto per un colloquio informativo da tenersi non subito bensì l'11 febbraio. Le tre federazioni nazionali Fim, Fiom e Uilim mentre sottolineano che la concentrazione e ristrutturazione ha effettivamente comportato un rafforzamento dell'azienda e un aggravamento delle condizioni dei lavoratori, ribadiscono l'assoluta legittimità e serietà delle richieste avanzate. Per ribadire che l'incontro dell'11 febbraio non deve essere un colloquio informativo ma l'avvio di una vera e propria trattativa nel merito dei problemi, le tre federazioni nazionali invitano i lavoratori del complesso a scioperare giovedì 4 febbraio.

Le segreterie hanno quindi auspicato che al Senato il provvedimento possa essere celermente approvato direttamente in sede di Commissione Agricoltura e Giustizia unificata, come del resto formalmente si erano in tal senso pronunciate le forze politiche nel dibattito concluso la scorsa settimana alla Camera.

Romano Bonifacci

Nostro servizio

PALMI (R. Calabria). 2. Mentre a Reggio Calabria, le forze economiche e sociali che dirigono il movimento eversivo sono costrette a venire allo scoperto, si estende e si sviluppa in tutta la provincia di Reggio Calabria un forte movimento democratico di lotta per l'occupazione ed il lavoro, contro i rigurgiti neofascisti. L'intera Piana di Gioia Tauro, i comuni del versante tirrenico aspromontano sono insorti contro il carattere eversivo ed antirivoluzionario dei « moti » di Reggio, ormai sostenuti ed alimentati solo con il ricorso aperto alla violenza ed al terrorismo. Migliaia di braccianti, raccoglitori di olive, studenti, si ritrovano, assieme alle altre categorie sociali, nel corso di imponenti manifestazioni pubbliche: ieri per sessa la popolazione di Rosarno. Oggi, a migliaia, uomini e donne, con le bandiere rosse dei partiti popolari, con decise e decise cartelloni, hanno sfilato in corteo per le vie di Palmi, la più importante cittadina dopo Reggio Calabria nella provincia, grosso centro bracciantile e contadino. La Calabria oppressa dalla rendita fondiaria, le masse bracciantili e studentesche protagoniste in questi anni di lotta, contro gli agrari, di grandi lotte rivendicative e politiche, è scesa impetuosamente in lotta contro i patteggiamenti, contro la tattica del «no» e contro il tentativo del sindaco di Reggio di barattare l'insediamento del centro dentro siderurgico in provincia di Reggio Calabria con la concessione della semplice etichetta di capoluogo regionale alla città di Reggio.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Sul tal obiettivi concreti si è realizzata nella Piana di Gioia Tauro, il cuore economico e produttivo della provincia di Reggio Calabria, una unità fra tutti i partiti democratici, fra le tre organizzazioni sindacali, fra contadini, studenti, commercianti e professionisti che assieme si sono mossi per definire un orientamento e trovare un indirizzo comune sul valore dello strumento delle assemblee, sulla funzione della istanza dei delegati e dei rappresentanti sindacali aziendali sul significato della affermazione della struttura dei consigli di fabbrica.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Da oltre 10 giorni In sciopero i motoristi dei DC-8 Le altre lotte a Roma

Sono in sciopero, da più di dieci giorni, i 250 motoristi dell'Alitalia che chiedono tra l'altro la lista di anzianità e un diverso modo della determinazione del grado istruttore. I lavoratori (tecnici del volo vengono definiti a norma di contratto) sono tutti addetti ai voli intercontinentali dei DC-8 e loro proteste sono rimaste bloccate alcuni anni fa. L'azienda, Lo sciopero — che ha fatto registrare una adesione totale — sarà proseguito nei prossimi giorni. Nel frattempo saranno presi contatti con le altre organizzazioni sindacali dei lavoratori Alitalia per trovare un momento di impegno comune.

Decise dai tre sindacati

Tessili: importanti iniziative unitarie

Prevista una riunione unitaria i primi di marzo

Gli organismi dirigenti dei Sindacati nazionali dei Tessili-Abbigliamento aderenti alla CGIL, CISL e UIL che si sono riuniti congiuntamente a Bologna hanno riconfermato unitariamente le decisioni prese al proprio interno di far propri i contenuti dell'appello dei Consigli Generali CGIL, CISL e UIL a Firenze. In questo spirito — afferma un o.d.g. — ritengono coerente concordare il proseguo delle iniziative unitarie decidendo oggi di riunirsi entro la prima settimana di marzo per affrontare i temi derivanti dai problemi che sorgono dalla

Continuano le assemblee in fabbrica

Gomma: i lavoratori approvano il contratto

Dichiarazione di Bottazzi, segretario della Filcea-Cgil

Dalle prime assemblee di fabbrica per l'esame della ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto della gomma, dalle notizie che sono pervenute ai sindacati risulta che i lavoratori, operai ed impiegati, nella loro quasi totalità approvano l'accordo e danno mandato alle organizzazioni sindacali per siglarlo. E' probabile che l'incontro per la firma avvenga all'Assolombarda, a Milano, il giorno 10. L'approvazione dei lavoratori — ha affermato il segretario nazionale della Filcea-Cgil, Mario Bottazzi — era scontata dal momento che essi sono stati gli effettivi protagonisti della vertenza che hanno seguito passo per passo, in un intreccio esemplare di restare, di rinvii, di mandati alle organizzazioni sindacali per siglarlo. Tre mesi di lotta aspra con almeno 130 ore di sciopero per ogni lavoratore, ha concluso Bottazzi — l'organizzazione di grandi manifestazioni che hanno sempre dato il senso della volontà dei gommaristi di restare unitamente collegati alla classe, 20 giorni di trattative con una seduta finale durata ininterrottamente per 43 ore, sono questi i dati di un grande scontro tra i lavoratori di un settore tra i più importanti dell'economia nazionale ed un padronato che si è voluto assumere il ruolo di classe dell'intero paese, un anno dall'autunno sindacale aveva fatto ritenere ai padroni, Pirelli in testa, che fosse giunto il momento di porre uno sbarramento all'avanzata dei lavoratori. I risultati ottenuti, che sono i più alti in senso assoluto, di quanto finora realizzato in sede di rinnovi contrattuali, ed il fatto che gli sfondamenti si hanno specialmente sugli istituti che, come il cottimo, l'ambiente, l'orario, la classificazione, hanno diretta incidenza sulla organizzazione del lavoro, testimoniano la sconfitta del disegno padronale e mettono in risalto la vittoria dei lavoratori.

azione e dalla mobilitazione delle categorie, le quali trovano origini e sbocco, in un quadro generale, nella fabbrica.

Non la prossima riunione i Sindacati tessili e dello abbigliamento debbono quindi porre al centro del loro impegno il problema delle proprie strutture per definire un orientamento e trovare un indirizzo comune sul valore dello strumento delle assemblee, sulla funzione della istanza dei delegati e dei rappresentanti sindacali aziendali sul significato della affermazione della struttura dei consigli di fabbrica.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Non sono motivi di getto campanilismo a muovere le forze della Piana di Gioia Tauro. Negli scioperi in corso non c'è violenza, ma adesione generale su tre punti qualificanti: un forte richiamo alla Resistenza e all'antifascismo; la richiesta dell'immediato funzionamento dell'ente regione; l'unità fra la contadina e operaia di lotta e quella delle popolazioni calabresi sui temi reali dell'occupazione, dell'industrializzazione, di un nuovo assetto della rendita fondiaria con un'ampia riforma agraria che abbia a protagonisti braccianti e contadini. La stessa rivendicazione del quinto centro di Reggio Calabria, è stata la decisione, unanimemente assunta dal consiglio regionale, per l'ubicazione in provincia di Reggio Calabria del sede degli Interessi della categoria.

Azienda telefoni: le responsabilità dell'IRI

Domani fermi i lavoratori della SIP

Quel che succede nel distretto di Bologna - Repressione antisindacale e gestione improntata a fini speculativi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2. Da lungo tempo prosegue l'agitazione dei telefonisti SIP e proprio in questi giorni i sindacati FILI-CGIL, il SIEL-TE-CISL e l'UILTE hanno annunciato uno sciopero unitario di categoria per il 4 febbraio. L'azienda, in questa situazione, si presenta come una diversa modalità di effettuazione delle sospensioni del lavoro da Regione a Regione, con l'entrata in vigore della legge sulla zona, e in specie nella sede bolognese. A questo proposito va ricordato che da parte della SIP, la gestione di zona, stata attuata, nel riguardo dei lavoratori «esterni» una assurda repressione intimidatoria, con trattamento sui salari pari a quaranta ore contro un totale di otto ore di sciopero effettuato, e che un'assemblea unitaria di operai e impiegati, ebbe proprio in questi giorni l'annuncio (risultato poi infondato) della presenza di una bomba nei locali della sede regionale e zonale. Ora, quali richieste avanzano i lavoratori? Perché la azienda ricorre a tutti i mezzi per non accogliere le richieste in questione? Per comprendere questo, è

necessario tener presente come la SIP, azienda in origine attiva nel settore idroelettrico e come tale espropriata ed ampiamente rimborsata, sia giunta (con la confidenza in essa delle aziende telefoniche STIPEL, TELVE, TIMO, TETI e SET) ad ottenere l'esercizio telefonico per tutto il territorio nazionale. L'azienda, in questa situazione, si presenta come una diversa modalità di effettuazione delle sospensioni del lavoro da Regione a Regione, con l'entrata in vigore della legge sulla zona, e in specie nella sede bolognese. A questo proposito va ricordato che da parte della SIP, la gestione di zona, stata attuata, nel riguardo dei lavoratori «esterni» una assurda repressione intimidatoria, con trattamento sui salari pari a quaranta ore contro un totale di otto ore di sciopero effettuato, e che un'assemblea unitaria di operai e impiegati, ebbe proprio in questi giorni l'annuncio (risultato poi infondato) della presenza di una bomba nei locali della sede regionale e zonale. Ora, quali richieste avanzano i lavoratori? Perché la azienda ricorre a tutti i mezzi per non accogliere le richieste in questione? Per comprendere questo, è

so intervento IRI, i modi di gestione permangono improntati a criteri, privatistici e a fini staccatamente speculativi. In assenza di ogni collegamento con gli enti locali col quali formulare adeguati piani di sviluppo in vista delle esigenze artistiche del piano in base alle quali adeguare il servizio alle effettive necessità dei cittadini, i rapporti tra l'ente e i Comuni vengono ad essere limitati alle pressioni ricattatorie per la riduzione dei depositi cautelativi obbligatori per i lavori di posa di cavi e impianti sotterranei, e alla gestione cioè del momento in cui la SIP cerca di ridurre al minimo le proprie spese — senza garantire in cambio ai Comuni il soddisfacimento delle richieste di utenza. Certo che programma, alla SIP, non importa molto: le basta aspettare che case e fabbriche sorgano per poter effettuare le sue scelte, le sue discriminazioni fra quanti chiedono l'indispensabile strumento del telefono: è chiaro che gli assegnamenti andranno per primi alle aziende che possono garantire un maggior utile, attraverso le comunicazioni interurbane; quanto agli artigiani, ai commercianti e al

singoli cittadini, tutti costoro possono ben aspettare. Abbiamo detto della precedenza accordata alle ditte che si prevede avranno un buon numero di interventi ma qui lo appetito della SIP si scatena immediatamente, e all'utente viene subito imposto un primo scatto, un deposito (previsto dall'art. 21 del regolamento di servizio) proprio in nome della mole ingente di telefonate che l'utente si prevede debba effettuare; tale deposito, naturalmente è inferiore a quello della SIP potrà sempre chiederne il rinvio e l'aumento. Inoltre il semplice telefono, l'apparecchio a muro, rende solo una piccola spesa di impianto in cui la SIP cerca di ridurre al minimo le proprie spese — senza garantire in cambio ai Comuni il soddisfacimento delle richieste di utenza. Certo che programma, alla SIP, non importa molto: le basta aspettare che case e fabbriche sorgano per poter effettuare le sue scelte, le sue discriminazioni fra quanti chiedono l'indispensabile strumento del telefono: è chiaro che gli assegnamenti andranno per primi alle aziende che possono garantire un maggior utile, attraverso le comunicazioni interurbane; quanto agli artigiani, ai commercianti e al

Paolo Ferraresi

SICILIA Lo sciopero blocca le miniere

PALERMO, 2. Un fortissimo sciopero dei cinquemila lavoratori del settore ha paralizzato oggi in Sicilia l'attività di tutti i bacini minerari (zolfo, sali potassici, salgemma, eccetera). Lo sciopero di oggi, deciso dal comitato di coordinamento della CGIL, della CISL, e della UIL, apre una nuova fase di lotta

MOSTRA MERCATO INTERNAZIONALE DEL'ALIMENTAZIONE ALBERGHIERA RIMINI 14 - 21 FEBBRAIO 1971